Il Labanof

Venticinque anni fa veniva fondato il Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense (Labanof) dell'Università degli Studi di Milano. In occasione di questa ricorrenza abbiamo voluto riproporre una selezione di racconti che narrano come siamo nati e le nostre prime esperienze nell'ambito delle scienze forensi.

Il Labanof è costituito da quattro stanze nel seminterrato di un bellissimo edificio dei primi del Novecento a Città Studi, in via Mangiagalli 37, sede dell'Istituto di Medicina Legale della stessa università. Qui studiano e lavorano antropologi, medici legali, biologi, odontoiatri, archeologi e naturalisti. Si occupano di identificare e di capire come hanno vissuto e come sono morte persone ormai ridotte a resti scheletrici o poco più.

L'idea iniziale del "mio vecchio Prof." Marco Grandi era quella di creare un laboratorio di antropologia con lo scopo di fare ricerca su resti di interesse medico-legale; il che poteva benissimo esaurirsi nel misurare crani e valutare l'affidabilità delle varie metodiche per stabilire sesso, razza ed età di uno scheletro. Poi la "cosa" si è espansa, come avremo modo di approfondire nel corso di queste brevi storie, fino ad arrivare (tra sopralluoghi,

autopsie e indagini di laboratorio) a occuparci di riscoprire il passato, recente o remoto, attraverso l'esame di corpi viventi, di cadaveri o di un mucchio di ossa, spesso nel contesto del crimine e della violazione dei diritti umani, ma anche in quello della storia della nostra città.

Questo libro celebra il vecchio Labanof – quello di una ventina di anni fa. Oggi siamo cresciuti, grazie a nuovi colleghi e collaboratori che hanno permesso di sviluppare strategie innovative per i casi giudiziari, la ricerca e l'insegnamento, e di partecipare a progetti impegnativi (per esempio l'identificazione dei migranti morti nel Mediterraneo, l'esame delle vittime di tortura, la creazione di raccolte museali o lo scavo dell'antica cripta della Ca' Granda sotto l'Università Statale). Di questo Labanof racconteremo in un altro momento.

Nelle prossime pagine ci caliamo invece negli anni Novanta-Duemila, in un mondo accademico e istituzionale dove le scienze forensi, e in particolare l'antropologia forense, iniziano a fare capolino da oltreoceano e, dentro di noi, inizia a impiantarsi la convinzione dell'importanza non solo storica ma soprattutto umanitaria dello studio dei resti umani.